



L'amore al tempo del coronavirus

di Mirella Perrone



Siamo passati da un MONDO dove tutto camminava a rilento e il tempo per fare, per agire, per provare emozioni e il tempo da dare agli altri e anche per annoiarsi, faceva da padrone, ad un MONDO in cui la velocità del fare, come del pensare e dell'agire, ha preso il suo posto.

Ci siamo così costruiti un MONDO fatto di globalizzazione, di progresso, di guadagni facili, di consumismo, di uguaglianza civile fra uomini e donne e di processo di emancipazione femminile.

Il progresso della scienza, la ricerca, le tecnologie sempre più avanzate consentono di arrivare sempre più in alto e di raggiungere traguardi impensabili.

Tuttavia si è consolidata anche una società, che don Andrea Gallo chiamava DELLE SPETTANZE, dove l'indifferenza la fa da padrone a discapito del bene comune

Abitiamo (**la parola abitare significa lasciare impronte**) in case sempre più confortevoli dove i robot, le lavatrici, le lavastoviglie, il MONDO dei social hanno preso il posto alla nostra inventiva e creatività, tuttavia abbiamo poco tempo da dare e da ricevere e ci chiudiamo sempre più nel nostro piccolo MONDO fatto di egoismi, di pretese, di diritti sempre più ostentati.

L'altro non c'è, semplicemente non lo vediamo.

La nostra sicurezza ci fa da scudo contro nuove emozioni e crea muraglie cinesi contro gli invasori che attentano alla nostra sicurezza e alle nostre certezze... al nostro benessere!



E non vediamo i nostri simili affamati, stanchi e distrutti, assieparsi presso le frontiere di questo MONDO ricco e sicuro, in cerca di una casa dove incominciare a vivere; non vediamo i volti rigati di quei bambini per le bombe che cadono sopra le loro teste; non vediamo le loro ferite del corpo e dell'animo; non vediamo, perché non abbiamo tempo, i loro corpicini morti per il freddo; non ci commoviamo per quei poveri cristi, picchiati, minacciati e ricacciati in mare in barconi di fortuna... sparati...

Ci siamo commossi, a volte, guardando quel bambino con la maglietta rossa, morto sulla spiaggia e ci siamo sentiti anche buoni, ma pronti a cambiare pagina di facebook o canale tv per non vedere le solite scene di dolore, di **morte... la loro morte.**



E non ci accorgiamo che l'amore sta invece **morendo** nel nostro cuore.

Ben poca cosa se abbiamo patito e patiamo per la chiusura dei confini delle regioni e dei paesi, a salvaguardia della salute collettiva.

Ben altro la chiusura dei confini nazionali, a discapito di innocenti che scappano da altri tipi di virus, forse i peggiori: **la fame, la guerra, la persecuzione.**

Abbiamo messo a tacere il nostro cuore e non sappiamo cosa sia la misericordia.

Ma è arrivato un giorno in cui la nostra sicurezza, "la nostra presunzione che si nutre del sapere della scienza, del potere della politica, del dominio del denaro l'ha spazzata via un virus, il *covid 19* che è arrivato come un terremoto violento. Chi l'ha portato, da dove è arrivato e come evitarlo, non lo sappiamo".

E la nostra sicurezza vacilla... e abbiamo paura per noi, per i nostri figli, per i nostri nipoti.

Chissà, magari cambierà il nostro modo di vivere e di vedere le cose.

I governi, forse, saranno chiamati ad una reale concordia contro un nemico comune che non guarda il colore della pelle, come quello politico o religioso.

Ho letto da qualche parte che la parola crisi in lingua cinese è composta da due parole: *wei* che significa problema e *ji* che significa opportunità.

Mi viene da pensare e da sperare che la crisi, anche di carattere economico, in cui ci ha messo il virus, possa dare avvio a riflessioni.

Per il momento non ci resta che stare a casa, questa volta non chiusi nel nostro egoismo, ma a pensare e a ripensare a un nuovo modo di vedere le cose e gli uomini e le vicende umane.



Se restiamo passivi, il coronavirus lo si può vedere come la punizione di Dio verso questa umanità ripiegata su se stessa, se reagiamo e ci riportiamo in un mondo che ci rende sempre

più bisognosi gli uni degli altri, allora può diventare un'opportunità per rendere migliore questa vita e lasciare in eredità ai nostri nipoti un mondo migliore, **un nuovo arcobaleno**.

La primavera, nonostante tutto, ha portato **nuovi fiori e nuovi colori** e l'estate che arriverà ci confermerà ancora una volta che la VITA è più forte della MORTE.

Voglio concludere con alcuni versi del poeta Tarantino, presi qua e là, che in questo momento sento miei: sono versi di dolore, di pessimismo ma anche di speranza:

"e adesso eccomi qui ormai alla deriva - in un posto che non ha sogni - e muore di cancrena - non ci saranno albori - in questa terra di menzogna - che non concede idilli e sacrifici.. -

- Sbocciano in novembre i crisantemi per adornare chi non ha più ombra, chi trasparente va a sera sui viali in cerca di pietà o di vendetta - strattonati da angeli o demoni - in vista di mete inesistenti..

*...Eppure Noè si disegnò un'arca per non bagnarsi e ripiantar la terra - e prese a bordo coppie di animali per ripopolarla e fecondarla; l'**arcobaleno** in cielo fu l'inizio di un nuovo corso e nuove prospettive.*

